

Canti di protesta politica e sociale



Alessio Lega Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 18/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

Aprile 74

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74

La Mi

Re

Compagni che sapete dove dorme la luna bianca

Sim

anch'io vorrei vederla

Mi

ma devo stare qui

La

la lotta non è stanca.

Compagni che al mattino col sole dell'aurora

sentite le sirene

vorrei sentirle anch'io
ma qui si lotta ancora.

E se un triste destino mi chiuderà in un

fosso

portate dal mio amore questo canto che muore e un fiore rosso rosso

Se si vincerà..

Compagni che al mattino col sole dell'aurora

Compagni che volete liberare la primavera

con voi combatterò prendendo le armi solo sotto quella bandiera.

E se un triste destino mi chiuderà in un

fosso

portate dal mio amore questo canto che muore e un fiore rosso rosso

Se si vincerà..

Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluis Llac Abril 74, omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.

Custodi

(2020) di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/custodi

Lam Quando penso ai martiri e agli eroi Sol Io penso a Durruti e Che Guevara Lam All'esempio giunto fino a noi Mi7 Tutta quella lotta che rischiara Penso a Rosa Luxemburg ribelle A chi si è giocato in un minuto Nella solitudine le stelle Senza avere il tempo di un saluto Corre, corre la locomotiva Gramsci nella cella che scriveva E Pinelli sopra il motorino Pino quel mattino che correva

Poi mi viene in mente anche il sorriso Di una dottoressa che conosco Che operava nel Burkina Faso Quando andava in ferie ad ogni agosto Dieci anni e più di precariato Sola con un figlio ed una madre Lei che corre sempre senza fiato E mangia uno yogurt per le strade Scappa nella metropolitana Strappa dalla morte i suoi fratelli Fa guerriglia ogni settimana Lotta coi suoi ferri al Cardarelli Lam
Poi ritorna a casa e dorme stretta
Fa
Preso dall'asilo il suo bambino
Sol
Tutta la sua vita è nella fretta
Mi7
Nel caffè che brontola al mattino

Viene la paura del contagio Tutti chiusi nell'isolamento Il silenzio vuoto è un nubifragio Tutto un brulicare di cemento L'ospedale adesso è la frontiera Del bombardamento, la trincea Ogni bollettino della sera Mette la paura in ogni idea Questa dottoressa che continua Per coraggio o per disperazione Per coscienza, forza o disciplina Va sul fronte e aiuta le persone Sa che può portare in sé il nemico Dentro la sua casa, fra i suoi cari gli incubi, i pericoli, il dolore Tutta quella lotta che rischiara

Quando pensi all'angelo custode Non pensare a gente sovrumana Pensa che ti sta schiacciando un piede Nella stessa metropolitana

Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea. È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

Mare nero

(1999)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mare-nero

Dο

Noi siamo il mare nero

Sol

che di giorno sta calmo

Fa

si muove lentamente

Sol Do

si cela nel profondo

in un fruscio leggero intona il proprio salmo un canto che gli viene dal termine del mondo

Lam

e porta di lontano

Mim

profumo di speranza

invade la tua stanza

Sn1

ti fa sentire strano

ti fa apparire estraneo

Sol

al gregge dei montoni

condotti nel macello

Dο Sol al suono dei milioni.

Noi siamo il mare nero che di notte protetto dal buio, si alza in onde, si butta sulla riva e se si tira indietro si avvolge nel suo letto per assalire l'argine

con forza ancor più viva.

Abbiamo vele nere per spingerci nel mare ma non sono bandiere, attento a non sbagliare! Noi siamo libertà, ciò che più fa paura sospesi al centro esatto tra ragione e natura

Fa

Siamo gli anarchici,

Do

siamo gli anarchici, Sol Do siamo gli anarchici.

Siamo gli anarchici..

Noi siamo il mare nero, la tenebra feroce sparsa sulle piaghe aperte del sistema il nostro sangue infetto ne avvelena la foce e la mano del boia mentre colpisce trema

perché non c'è è maniera di strapparci alla vita ogni giorno rapita, riscattata ogni sera perché non c'è è paura che possa incatenare il tempo che ogni giorno riusciamo a liberare.

Sol7 La7

Noi siamo il mare nero,

acque salate e sporche

Sol

depositiamo dubbi

Re I a nel ventre d'ogni fede

abbiam molte madonne, tutte piuttosto porche,

e ognuno di noi è un dio che si tocca e si vede

Sim

ed i nostri rosari

Fa#m

sono i caricatori

Sol

che sgraniamo amari

nel ventre dei signori

Re

noi siamo la paura

Ιa

della classe più ricca

Sol
noi siamo la torchiera
La Re
della corda che l'impicca.

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero, la dinamite accesa in questa calma piatta la miccia si consuma "lavorate tranquilli, andate a far la spesa! Sulle vostre autostrade, sepolti nella bruma"

Sulla strada che fate,
di fretta per consumo
non più nebbia ma fumo
troverete un estate
coglioni come siete
apritevi il cervello
non confondete ancora
l'ultimo campanello
Noi siamo il mare nero
he un giorno vi ha travolti
vi ha trovato schiavi,
vi ha mostrato l'uscita

ci siamo illusi che voi troppo stanchi dei molti anni nelle catene, rivoleste la vita

ma in cambio del permesso di rientrare nel gregge ci rivendete spesso al potere e alla legge perché è la libertà ciò che vi fa paura... sospesi al centro esatto tra violenza e cultura

Siamo gli anarchici...

La7 Si7

Mi
Noi siamo il mare nero,
Si
lutto e disperazione
La
per un passato triste,
Si Mi
per un futuro incerto

e un mondo concepito
in guisa di prigione
la tagliola che morde
chi esce allo scoperto
Do#m
ci fan sentire logori,
Sol#m
stanchi anche di gridare
La
avvelenato il mare,
Si

sepolti nei ricoveri Mi ricoverati, matti,

pazzi per troppo amore La con un sudario grigio Si Mi disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero, gli aranci della Spagna agro, zucchero e miele, il vino della terra ubriachi di vita di città in campagna troviam nuovi compagni per far guerra alla guerra

Altro che "addio Lugano", cantiamo la memoria ma occupiamo la storia, dove siamo e restiamo dove non siamo andremo, ci andremo per davvero perché siam come il mare, noi siamo un mare nero!

Siamo gli anarchici...

Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna

Rem

Che fastidio questa luna...

da mille anni sulla terra

senza mai fondare stato

senza mai portare guerra Rem

senza mai fondare banche Solm

non accumulando niente

Si7

qualche volta anche rubando

Mi7

per campare la sua gente…

Rem

E poi via di balza in balza,

che la luna non si ferma

coi suoi carri e via sobbalza,

luna che tira di scherma Mi7

coi suoi raggi inargentati,

quell'argento maledetto dentro il cuore dei soldati, Fa Mi Lam

gli agitava tutto il petto»

Sib

Come il cuore non si arresta I am

come il tempo non aspetta

come tutto è una gran festa

Si7 Mi7

movimento, amore, fretta...

Si bruci anche la luna con le stelle che di noi non han rispetto che attraversa il buio e ride, che non ha sale d'aspetto

così dissero i nazisti quando chiusero la gabbia degli zingari nel campo di risiera di San Sabba Si bruci anche la luna misteriosa che sa leggere le carte sul violino della sposa sulla giostra che riparte così dissero i fascisti in difesa della razza così vollero i razzisti della scienza che ti ammazza.

Così vollero fermare quel gran viaggio della vita così vollero bruciare la speranza inaridita.

Μi

Rimasero i campi deserti

Lam

e il cielo disabitato

Sol

i vivi più morti dei morti

Do

nel crematorio di Stato.

Rem

Quei pochi tornarono al viaggio

Lam

nemmeno un momento di gloria

Mi7

"Porrajmos" ma un nome selvaggio non soldi, rispetto o memoria ripresero i carri più lenti «parlare dei morti è sfortuna» stringendo il silenzio fra i denti una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta nel bel mondo ch'è rinato che si scorda sempre tutto per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo pare proprio abbia gridato c'è un Porrajmos dentro il campo che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora dentro il mondo che è lo stesso Dove chi non sa non può non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico, è un colpevole, un diverso e tu luna brucia ancora

brucia	sempre	brucia	adesso	

Informazioni

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.

Straniero

(2000)di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/straniero

Dο E da una riva a un'altra riva

Sol Do percorsi questo mare

Ouando arrivai all'attracco

Fa Sol

e scesi a questo nuovo porto

E trascinavo la mia vita

chissà per arrivare

Chissà per ritornare Sol7

o non sentirmi ancora morto...

Sono venuto a 'sta città

Come straniero che non sa

Come un insulto al cielo nero

Sol7

In questa pioggia ostile

Lo stile fosco dell'età

E la pietà per questa gente

In tutto questo niente, il vento

Sol 7

Che batte il mio pensiero

E me ne andrò, io mi dicevo

Di notte, come uno straniero

Rem

Andrò davvero io non devo

Sol7 Do

Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede poi si disperde il sogno

Bisogna pur cedere al fondo

un'ancora d'appiglio Però io veglio inquieto ancora e traccio a questo stagno

Un punto di fuga che non sia famiglia,

moglie o figlio mio

E così vivo in 'sta città Come straniero che non parla

La lingua della società Il tarlo nella perla

Sono straniero alla mia via

Mi sento ignoto anche agli specchi

Ai vecchi amici, a casa mia A ciò che quardi o tocchi

Ho fiori secchi sul balcone

E la pensione per traguardo

Alzo lo squardo a ogni stazione

Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia

di grottesca assenza

Di sete d'aria fresca e nuova

e fame di vacanza

Così ogni tanto cerco attorno

chi dallo sguardo fa sfuggire Sul piombo grigio d'ogni giorno

la voglia di partire

Siamo stranieri a 'sta città

Siamo stranieri a questa terra

A quest'infame e dura guerra

Alla viltà e al letargo

Prendiamo il largo verso altrove

Dove non seppellisci i sogni

Dove non inghiottisci odio

E arrivi a odiare i tuoi bisogni...

"O morte, vecchio capitano"

Salpiamo l'ancora, su andiamo

Inferno o cielo cosa importa

Da guesta vita morta Come straniero partirò

Senza più niente da sperare

Fra quattro assi e dieci chiodi Vedi c'è odor di mare... e ciao

Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il

cionificata esistenziale e quelle nelitice "O mente e veschio conitano" à una frace di Baudelaire II (Aleccia Lega)					
significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)					
Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004					
http://www.alessiolega.it					

Vigliacca!

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca

Dο Sol7 Dο Sciacallo, sciacallo, faina Ahi guerra che hai fatto vigliacca Mi7 Do Per tutti quei morti che pena Fa Ahi guerra che hai fatto vigliacca Sol La Sim Fa La7 Re-Mi hai fatto sparare alla schiena Mim Mi hai preso e strappato la giacca La7 Ahi guerra che hai fatto assassina. Re7 Sol E mi hai dato un triste fucile Ahi guerra che hai fatto bastarda Ahi guerra che hai fatto bastarda Fa Sol Dο lam Mi hai detto o spari o sei un vile Vigliacca, vigliacca, codarda Sol7 Mio dio che paura ho nel cuore Ahi guerra che hai fatto vigliacca. Ahi quanto massacro che orrore Ahi guerra che hai fatto bastarda. Ahi guerra che hai fatto carogna Ahi guerra che hai fatto carogna Si7 Mi hai preso e mi hai messo alla gogna La gogna, e in mano una bomba Do#m Μi S_i7 Mi hai fatto scavare la tomba E son diecimila anni, centomila volte Ahi guerra che hai fatto carogna. Che partiamo verso il fondo della notte La7 Fa#m Ubriachi dal terrore di morire Sim E c'è chi ti sogna ancora come il vello Marci di dolore d'oro So1 R۹ Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia È il mercante in fiera, fiero di sbranare Ma non muovi foglia che guerra non voglia Persa già in partenza Mim Un'altra primavera e commerciare morte È la propria esistenza. La Fa sentire forte! Μi Si7 Ιa Sim Ahi guerra, ahi quanto sconforto C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria Μi La Sol Ahi guerra, ahi guanto sconforto A volte non è aria, non si può far altro Do#7 Fa#m Io ero vivo e sono morto Mi-Che ascoltar la voce di tutti i cannoni Fa#7 Sί La7 Re Ho sangue su tutte le dita Per mettere pace... La7 Si7 Μi Do#m Ho sangue per tutta la vita... Do#m R۹ La7 Re Si7 Μi Ahi guerra che hai fatto assassina Ahi vita in che guerra son morto Sol Si7 Μi Do#m La Ahi guerra che hai fatto assassina Ahi vita in che guerra son morto Sol Si7 Mim Si7 Ahi vita in che guerra sono morto?

Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: Gorizia. L'ho scritta durante

la guerra d	del Kossovo.'	ı
-------------	---------------	---

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:

http://www.alessiolega.it/

Indice alfabetico

Aprile 74 3 Custodi 4 Mare nero 5 Porrajmos (Si bruci la luna) 7 Straniero 9 Vigliacca! 11